

## La Regione guida la ricerca di nuovi mercati

BOLIGNA — Dopo «Vinitalia '80» e «Agritalia '81» è la terza volta che un'esposizione fieristica tutta italiana porterà a Mosca il «made in Italy» dell'agro-alimentare, dell'agro-industriale e delle tecnologie connesse ai processi di preparazione, trasformazione e conservazione dei prodotti.

Della partecipazione dell'Emilia-Romagna alla manifestazione moscovita e del ruolo della Regione nel commercio estero parliamo con Radames Costa, assessore regionale all'Industria e Artigianato.

— Innanzitutto, assessore, che posizione occupa questa Regione nell'interscambio con l'estero?

— È una posizione molto importante, sintetizzabile da alcune cifre: l'Emilia-Romagna, con poco più di 3 milioni e 900.000 abitanti, rappresenta poco meno del 7% della popolazione italiana; ebbene, questa popolazione, mentre assorbe il 3,5% — dati 1981 — delle importazioni in complesso, contribuisce col 9,91% alle esportazioni italiane. Questo significa che il tessuto produttivo di questa regione è fortemente caratterizzato da un'attività di trasformazione. Essa si pone, fra le regioni italiane, quanto ad esportazioni, al terzo posto dopo la Lombardia e il Piemonte. In cifre il movimento valutario dell'Emilia-Romagna per il 1982 è stato di 3.884 miliardi per le importazioni e di 8.350 miliardi per le esportazioni. Rimane al 1981, mentre l'Italia si presenta con un saldo negativo di 10.652 miliardi, l'Emilia-Romagna registra un saldo positivo di 4.540 miliardi. Sempre per il 1981, le nostre esportazioni — complessivamente 7.777 miliardi di lire — si caratterizzano per i seguenti maggiori gruppi merceologici: prodotti metalmeccanici 3.658 miliardi; di cui macchine ed apparecchiature meccaniche 1.984 miliardi; prodotti ceramici 971 miliardi; prodotti alimentari 647 miliardi; maglieria 580 miliardi; prodotti dell'agricoltura 457 miliardi.

— E per quanto riguarda le esportazioni verso l'Unione Sovietica?

— Devo subito dire che le nostre esportazioni sono assolutamente sottodimensionate, sia rispetto alle nostre capacità di incrementarle, sia rispetto alle possibilità di maggiore assorbimento di quel Paese dei nostri prodotti, e in considerazione anche e soprattutto che l'Italia, rispetto all'URSS, ha un saldo negativo che tende a crescere: rispettivamente 1.604 miliardi nel 1980, 2.069 miliardi nel 1981, 2.746 miliardi nel 1982. Rimane al 1981, quello verso l'Unione Sovietica con i suoi 1.468 miliardi rappresenta appena l'1,71% dell'export complessivo nazionale (86.071 miliardi); ciò colloca l'Italia solo all'11° posto fra i Paesi fornitori (al 5° dopo Giappone, USA, Germania federale, Francia fra i Paesi ad economia non centralizzata). Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, non sono disponibili dati sull'interscambio con l'Unione Sovietica, ma dati Unioncamere del 1982 indicano nel 2,2% la quota di esportazione di questa regione verso tutti i Paesi dell'area Comecon e di queste esportazioni il 66% è rappresentato da prodotti metalmeccanici. Si può stimare in circa il 55-60% la quota assorbita dall'Unione Sovietica.

— Perché questa partecipazione della Regione ad Agritalia

'83?

— Innanzitutto, per dare continuità ad un programma di penetrazione in Unione Sovietica iniziato con Vinitalia '80 ed Agritalia '81 e in secondo luogo per soddisfare le legittime aspettative ed esigenze degli operatori economici dopo i risultati delle precedenti iniziative. D'altra parte questa Regione rappresenta una realtà economico-produttiva che, nei settori merceologici della mostra, a buon diritto può vantare un assoluto primato. Bastino due sole considerazioni: a) il settore delle trattrici e delle altre macchine agricole presenta per il 1982 un movimento valutario di 323 miliardi per le importazioni e di 1.445 miliardi per le esportazioni, con un saldo positivo quindi per l'Italia di 1.122 miliardi di lire; ebbene, in questo settore l'Emilia-Romagna rappresenta oltre un terzo della struttura produttiva nazionale; b) il settore delle macchine ed attrezzature per la conservazione alimentare, con un fatturato stimato in 600-800 miliardi l'anno, di cui il 70% per l'esportazione, è quasi tutto concentrato in Emilia-Romagna, e particolarmente a Parma e Piacenza; non a caso si tiene in questa regione — a Parma — la Biennale delle tecnocoerbe, la più importante mostra mondiale del settore stesso.

— Come si caratterizza la partecipazione della Regione ad «Agritalia '83»?

— La Regione Emilia-Romagna partecipa ad Agritalia '83 con un'area espositiva di oltre 650 metri quadrati, nella quale esporranno i loro prodotti circa trenta imprese emiliano-romagnole medie e piccole, le quali usufruiranno dei servizi di uno stand attrezzato di 120 mq., costituito da una sala per riunioni e proiezioni, sette uffici per le contrattazioni, altri servizi comuni, e disporranno inoltre di un «servizio interpreti» costituito da uno staff di sei specialisti.

— A Mosca espongono molte piccole imprese: alcune nell'area della regione, altre individualmente. Come risolvono le piccole imprese le difficoltà di offerta, in un mercato come quello sovietico?

— Innanzitutto tengo a precisare che dell'iniziativa regionale fu data a suo tempo la necessaria pubblicazione, tramite le associazioni di categoria, e che di fatto la Regione ha accolto tutte le richieste di partecipazione pervenute dalle imprese. In secondo luogo la Regione contribuisce, per la verità per una quota consistente, alle spese relative alla progettazione ed alla realizzazione dell'allestimento dell'area espositiva ed all'usufruzione dei servizi di cui ho già accennato.

— Sulla specificità della domanda: intanto non si sottovaluti la flessibilità organizzativa e produttiva di tante piccole imprese capaci quindi di far fronte a repentine impennate del loro portafoglio ordini. Detto questo, però, deve subito aggiungere che in Emilia-Romagna si registrano, per il ruolo fortemente propulsore della Regione, punte elevate di associazione fra imprese, soprattutto fra le piccole e piccolissime, mediante il quale le imprese stesse realizzano più compiutamente processi di ristrutturazione e riorganizzazione

## Intervista a Radames Costa, assessore dell'Emilia Romagna, che ci spiega i perché e i come di una iniziativa per il rilancio globale di industria e agricoltura verso l'estero

aziendale e programmi di produzione e di commercializzazione, sia verso l'interno che verso l'estero, contribuendo così a qualificare sempre più l'apparato economico-produttivo regionale. Solo a titolo esemplificativo tengo a ricordare alcuni provvedimenti legislativi di questa Regione che hanno contribuito e contribuiscono ad incentivare le forme associative fra imprese: la l.r. 29-8-1979 n. 29 sulla promozione e lo sviluppo delle forme associative al servizio delle imprese artigiane; la l.r. 29-5-1980 n. 44 sui contributi alle aziende artigiane (associate in comitati, consorzi, cooperative e società consortili) per le attività promozionali; la l.r. 2-5-1983 n. 13 sugli interventi a favore dei consorzi-fidi fra piccole e medie industrie dell'Emilia-Romagna, costituiti quali fondi di garanzia collettiva fidi per il credito sia breve che a medio termine; la l.r. 4-7-1983 n. 21 sulle attività di promozione economica.

— A proposito di quest'ultima legge, quali sono i principali orientamenti della Regione nel campo dell'esportazione contenuti in questo provvedimento?

— Innanzitutto questo strumento legislativo rappresenta il superamento, verso obiettivi di organicità, dei vari interventi settoriali di promozione sinora attuati dalla Regione, che inserisce in un quadro integrato dell'attività tesa alla promozione economica ed alla valorizzazione della produzione emiliano-romagnola; esso rappresenta altresì l'istituzionalizzazione dei momenti di consultazione e di raccordo delle diverse istanze economiche ed associative interessate alla materia. Il criterio base fissato dalla legge è che l'attività di promozione deve fondarsi su «progetti organici» finalizzati annuali e triennali, ad iniziativa delle quali possono essere con proprie proposte, l'Istituto Nazionale del Commercio Estero, l'Unione Regionale delle Camere di Commercio, le Associazioni delle categorie, i consorzi e le società consortili tra le piccole imprese, gli Enti fieristici e gli Enti dipendenti dalla Regione stessa. Questi progetti devono indicare i settori merceologici interessati alle iniziative promozionali, i mercati di intervento, i tipi di iniziative previste ed i conseguenti oneri finanziari e possono prevedere: l'organizzazione o la acquisizione di materiale pubblicitario ed editoriale; il conferimento di incarichi ad organismi pubblici e privati o ad esperti per lo svolgimento di studi, ricerche e prospezioni di mercato e per l'elaborazione ed attuazione di campagne promozionali e pubblicitarie in Italia ed all'estero; la concessione di contributi agli Enti fieristici regionali che organizzano la partecipazione di espositori regionali a manifestazioni fieristiche o altre iniziative promozionali all'estero o che organizzano servizi permanenti di informazione e di assistenza sui mercati nazionali ed esteri a favore delle imprese emiliano-romagnole. Per far fronte a tali programmi, la legge prevede una copertura finanziaria di 3.650 milioni per il triennio 1983-85.



g. f.

## Conferenze tecniche in Agritalia 1983

La Regione, oltre ad assistere le imprese nelle loro necessità, sia nei confronti dell'organizzatore dell'esposizione, e cioè l'Interexpo di Milano, sia nei confronti dei visitatori — delegazioni di personalità politiche e di tecnici — organizza due «degustazioni di prodotti regionali» e tre conferenze tecniche, tenute da professori di atenei dell'Emilia-Romagna.

Esse sono:

1. «Caratteristiche della produzione di irroratrici per frutteto e vigneto nell'Emilia-Romagna»: prof. Gualtiero Baraldi, titolare della cattedra di Chimica Industriale della Facoltà di Scienze dell'Università di Ferrara.
2. «Valore tecnologico della barbabietola da zucchero e sua trasformazione industriale»: prof. Giorgio Montanari, titolare della cattedra di Chimica Industriale della Facoltà di Scienze dell'Università di Ferrara.
3. «La genetica della vacca da latte in Italia»: prof. Antonio Grasselli dell'Istituto di biometeorologia della Facoltà di Veterinaria dell'Università di Parma.

## GOLDONI: un'affermata realtà anche nell'URSS

Si sta avviando sotto i migliori auspici la produzione di due modelli di macchine GOLDONI in Unione Sovietica. La fabbrica georgiana incaricata di realizzare l'ambizioso progetto della meccanizzazione agricola sul vasto territorio dell'U.R.S.S., ha come obiettivo la produzione di 35.000 motocoltivatori di 7 HP e 15.000 trattori di 16 HP, scelti nella vasta gamma di modelli che la GOLDONI di Carpi offre.

I destinatari di queste macchine, assolutamente nuove per l'U.R.S.S., saranno i viticoltori e i piccoli operatori agricoli (partime), come pure gli addetti alla manutenzione delle aree pubbliche. Di grande utilità esse saranno anche sui terreni collinari e nelle serre.

L'accordo di cooperazione tecnica a lunga scadenza fra l'Azienda modenese ed i competenti Organismi sovietici si protrarrà almeno fino agli anni '90, prevedendo rinnovi ulteriori. La fiducia accordata dai Sovietici conferma ancora una volta la leadership che la GOLDONI ha da tempo consolidato nel settore della piccola meccanizzazione agricola.

## SEMENTALY

Un Consorzio di Centri di fecondazione artificiale al servizio degli allevamenti

Le crescenti esigenze di allevamento del nostro Paese hanno indotto i Centri di fecondazione artificiale di Forlì, Modena, Perugia e Reggio Emilia a consorziarsi per razionalizzare e specializzare la tecnica della fecondazione artificiale nella specie bovina (settori latte e carne), suina ed ovi-caprina.

La costituzione del Consorzio, avvenuta verso la fine del 1981, ha preso le mosse dalla impellente necessità di assumere una posizione di grande rilievo tecnico che potesse reggere il confronto con le organizzazioni della regione Emilia-Romagna in materia di riproduzione animale.

L'indirizzo operativo è stato improntato da criteri rigidi scientificamente ineccepibili nella scelta di riproduttori da sottoporre a prove di

progenie, alla codificazione di tecniche sempre più sofisticate e corrispondenti alle esigenze della moderna zootecnia quali l'embryo transfert, sessaggio e congelamento embrioni, diagnosi di gravidanza precoce e prove all'alotano.

I livelli selettivi e tecnologici raggiunti nel settore bovino, sia per la produzione del latte che per la carne, ed in quello suino, hanno posto il SEMENTALY in posizione di grande prestigio tale da suscitare vivo interesse nei paesi del MEC e del bacino mediterraneo.

Il SEMENTALY, improntato da una tecnologia di avanguardia che gli consente di poter far fronte alle necessità di tutti gli allevatori, qualsiasi sia il tipo di bestiame che allevano, ha il vantaggio di aver creato una organizzazione di grande utilità pubblica.

## L'Unione Sovietica sceglie diesel Ruggeneri per i suoi trattori

La Ruggeneri motori di Reggio Emilia, una delle industrie italiane leader nella fabbricazione di motori diesel per agricoltura, industria, edilizia, trasporti e marina, ha ceduto all'Unione Sovietica tecnologia, know-how e licenza di fabbricazione, per la produzione in URSS di 50.000 diesel all'anno, destinati a motorizzare piccoli trattori di progettazione italiana.

Il diesel scelto dai sovietici è un modernissimo bicilindrico raffreddato ad aria con iniezione diretta, di 754 cc. di cilindrata, in grado di erogare una potenza massima di 17 HP a 3600 giri al minuto, con un peso complessivo di 75 Kg.

Questo modello, denominato RD181, è l'ultimo diesel nato in casa Ruggeneri e racchiude tutta l'esperienza motoristica maturata dalla casa reggiana in oltre 60 anni di continui studi, ricerche e progettazioni; esperienza che ha portato oggi la Ruggeneri motori a

vertici tecnologici di assoluto rilievo in campo mondiale.

La firma del contratto è giunta dopo anni di trattative, durante i quali gli esperti sovietici hanno scrupolosamente valutato ogni alternativa disponibile sul mercato ed infine individuato nel propulsore Ruggeneri la soluzione tecnica più rispondente alle proprie esigenze di motorizzazione sotto il profilo tecnologico, applicativo e qualitativo.

La Ruggeneri ha ceduto in passato altre licenze di fabbricazione di motori diesel alla Grecia, alla Spagna ed al Brasile dove sono oggi prodotte ampie serie di propulsori per uso agricolo, industriale e marino.

L'accordo con l'Unione Sovietica, riveste tuttavia per la Ruggeneri un particolare significato perché sancisce un nuovo importante riconoscimento internazionale del lavoro svolto e dei risultati tecnici conseguiti.

# EXPORT

Le esportazioni della nostra regione hanno raggiunto, nel 1981, la cifra di 7.777 miliardi di lire così ripartiti nei principali gruppi merceologici:

Settore	Ammontare export Emilia-Romagna	% rispetto all'export italiano di settore
<b>Metallmeccanica</b>	<b>3.658 miliardi</b>	<b>9,9</b>
(di cui macchine ed apparecchiature meccaniche di precisione)	2.090 miliardi	10,4
<b>Ceramica</b>	971 miliardi	62,1
<b>Alimentari</b>	647 miliardi	16,9
<b>Maglieria</b>	580 miliardi	23,5
<b>Prodotti Agricoli</b>	457 miliardi	25,4

Con la legge regionale 4 Luglio 1983 n. 21 si è inteso dare organicità alle attività di promozione economica e di valorizzazione della produzione emiliano-romagnola.

REGIONE  
EMILIA-ROMAGNA  
Dipartimento Attività Produttive

dalla

**efco**  
industries

decespugliatori jet 6 modelli

rasaerba 5 modelli

motoseghe 18 modelli